

# ASSOCIAZIONE DEI COMUNI TICINESI

Indirizzo segretariato: ACT / Via Trevano 2, 6900 Lugano

---

## Segretariato:

☎ 091 972 43 41

e-mail [ass.comuniTI@bluewin.ch](mailto:ass.comuniTI@bluewin.ch)

web [www.comuniticinesi.ch](http://www.comuniticinesi.ch)

Lodevole  
Commissione Gestione e finanze  
Servizi del Gran Consiglio  
Piazza Governo 6  
CH - 6501 Bellinzona

Lugano, 14 novembre 2025

## Vs. lettera del 06.06.2025 – Iniziative dei Comuni e Ticino 2020

Egregio Signor Presidente Fabrizio Sirica,  
Gentili Deputate/i della Commissione Gestione e finanze,

facciamo riferimento alla vostra lettera del 6 giugno scorso.

La vostra richiesta offre innanzitutto l'opportunità di riassumere la posizione dell'Associazione Comuni Ticinesi (ACT) sul progetto Ticino 2020. Una posizione che ci pare necessario esplicitare per evitare fraintendimenti su un tema assai delicato quale quello dei rapporti tra Comuni e Cantone. Troppe volte, negli scorsi anni, per evitare di affrontare problemi concreti e fornire soluzioni chiare su temi controversi si è preferito rinviare la soluzione al “grande progetto di riforma Ticino 2020”. Progetto che è ormai da anni in fase di stallo sia perché il Consiglio di Stato insiste su un concetto di neutralità finanziaria che è in palese contrasto con la dichiarazione d'intenti a suo tempo sottoscritta e che è alla base del progetto approvato dal Gran Consiglio nel lontano 2015, ma anche in conseguenza dell'appesantimento determinato da rinvii e aggiunte originariamente non previste. Con la conseguenza che molti progetti sono rimasti – nella migliore delle ipotesi – fermi a loro volta (si pensi, per citare un solo esempio, alla riforma del settore delle scuole comunali) e che altri sono stati a poco a poco inseriti nel progetto Ticino 2020 senza che sia stata presa una decisione trasparente e condivisa (anche qui, per citare un altro esempio, citiamo il tema della riforma delle ARP). E – a corollario – ricordiamo che davanti al Gran Consiglio sono ancora pendenti due iniziative legislative dei Comuni, la cui evasione è stata subordinata dal Governo con il beneplacito del Parlamento ad una decisione sul progetto Ticino 2020, progetto che lo stesso Governo non sembra volersi impegnare a sbloccare.

A mente di ACT si tratta a tutti gli effetti una situazione totalmente insoddisfacente, che non si può pensare di risolvere, come sembra purtroppo emergere dalla vostra lettera, con la (semplice) trasmissione di proposte che *“permettano ai Comuni di recuperare la loro autonomia operativa.”*

Come ben sapete, il progetto Ticino 2020 aveva per obiettivo di rafforzare e correttamente riconoscere il ruolo dei Comuni nel nostro sistema istituzionale, **rafforzando l'autonomia decisionale, finanziaria e operativa** degli stessi in particolare in quegli ambiti dove un intervento livellatore del Cantone o della Confederazione non è ritenuto necessario. Questo anche in considerazione del notevole sforzo di riorganizzazione istituzionale svolto negli ultimi 25 anni. Sforzo che va

riconosciuto e valorizzato, perché ha permesso di ridurre di oltre il 50 % il numero dei Comuni, creando enti locali solidi e maggiormente strutturati. Non fosse che per il rispetto dovuto all'investimento di risorse e competenze investite in questo progetto, bisognerebbe riportare compiti e responsabilità al livello locale, quello più vicino ai cittadini e più attento e capace a calibrare la spesa in funzione delle effettive esigenze della popolazione e degli attori economici.

Proprio partendo da questa constatazione e dalla da tempo riconosciuta necessità di riformare radicalmente il sistema di perequazione finanziaria intercomunale, la prima fase del progetto Ticino 2020 ha messo il focus sulla riforma della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale e per far questo ha analizzato in dettaglio gli ambiti di attività pubblica dove sono presenti i principali flussi di perequazione indiretta. Questa scelta è la logica conseguenza della volontà di eliminare i supplementi perequativi indiretti, uno strumento oggi fortemente criticato perché non trasparente e poco efficace. Purtroppo, gli sforzi per trovare una soluzione concordata su questi principi si sono scontrati con una posizione di grande chiusura sia da parte dell'Amministrazione cantonale, sia da parte del Governo, che si oppone – dal nostro punto di vista per soli motivi di opportunità politica - all'utilizzo del coefficiente d'imposta cantonale quale strumento per assicurare la neutralità finanziaria globale del progetto nei confronti del cittadino. Una posizione che non possiamo condividere: se davvero il coefficiente cantonale d'imposta non potesse essere utilizzato per ragioni “tecniche” come preteso nella lettera del 12 marzo 2025, il Governo non avrebbe dovuto nemmeno sottoscrivere la lettera d'intenti iniziale con i Comuni e tantomeno avrebbe dovuto allestire il messaggio per far partire il progetto Ticino 2020 (o avrebbe dovuto farlo imponendo sin dall'inizio regole che riteneva accettabili e percorribili).

È quindi per i Comuni del tutto incomprensibile che oggi si voglia “salvare” il progetto Ticino 2020 (o trovare una sorta di compromesso istituzionale) limitando gli sforzi alla ricerca di ambiti nei quali sia possibile “*recuperare un margine di autonomia operativa a favore dei Comuni*”. Certo, se sarà possibile farlo, potrebbe essere comunque un passo opportuno per perlomeno alleggerire l'apparato burocratico dell'Amministrazione cantonale, idealmente ottenendo anche qualche beneficio di prossimità anche per i cittadini. Ma purtroppo non basta. E tantomeno permette di sciogliere i nodi istituzionali da tempo sul tavolo, nodi che più passa il tempo, più diventa difficile sciogliere e porteranno, a breve/medio termine, a situazioni pesantemente conflittuali nel nostro Cantone.

Nei prossimi capitoli proviamo ad affrontarli.

### ***Iniziativa “Per Comuni forti e vicini al cittadino”***

L'iniziativa dei Comuni ticinesi per eliminare il contributo di 25.0 mio CHF annui al Cantone è nata da un crescente malcontento verso l'aggravio finanziario imposto a suo tempo a titolo provvisorio e temporaneo agli enti locali. Detto malessere permane ancora, ed è, se possibile, aumentato: come purtroppo spesso accade, in assenza di una discussione seria e trasparente, il tempo passa e il provvisorio diventa definitivo. Sono passati ormai più di 10 anni da quando è stato introdotto questo contributo “provvisorio”. I Comuni hanno a più riprese annunciato l'intenzione di riattivare questa iniziativa, “congelata” in attesa degli esiti della riforma Ticino 2020. Il contributo introdotto nel 2014 per il risanamento delle finanze cantonali era stato in seguito ridotto temporaneamente a 12.5 mio CHF, vincolandolo alla messa in atto del progetto Ticino 2020 (o perlomeno alla conclusione della sua prima fase, orientata al riordino di perequazione finanziaria e flussi finanziari principali).

Secondo la quasi totalità dei Municipi le prospettive di riuscita della prima fase di Ticino 2020 come originariamente prevista sono state compromesse da decisioni cantonali unilaterali e sono ridotte a zero. Una possibilità di compensazione parziale del contributo nell'ambito della prima fase del progetto Ticino 2020 è quindi esclusa a breve termine. Di conseguenza **i Comuni chiedono ora la**

**soppressione integrale e definitiva del contributo a partire dal 2026.** Richiesta peraltro già chiaramente formulata nella lettera del 21 febbraio 2025, che qui si allega, unitamente alla risposta del 12 marzo 2025 del Consiglio di Stato.

***Iniziativa “Per la revisione transitoria dei criteri di partecipazione dei Comuni alla spesa cantonale per l’assistenza sociale”***

Il Comune di Cadenazzo ha promosso questa iniziativa dei Comuni nel 2018. L’iniziativa, mirata a riformare il sistema di partecipazione dei Comuni alle spese per l’assistenza sociale nel Canton Ticino. L’iniziativa aveva poi rapidamente ottenuto l’adesione di circa 30 Comuni.

L’obiettivo principale è di introdurre criteri più equi nella ripartizione degli oneri finanziari legati all’assistenza sociale, considerando la forza finanziaria dei Comuni e valorizzando quelli che adottano misure preventive efficaci per ridurre il ricorso all’assistenza. Questo approccio mira a sostenere i Comuni finanziariamente più deboli e a incentivare pratiche virtuose, promuovendo al contempo l’autonomia e le buone pratiche locali.

Anche in questo caso l’iter è a tutt’oggi bloccato perché l’esame dell’iniziativa è stato sospeso, inglobata nel progetto Ticino 2020. Nell’ambito del progetto Ticino 2020 è stata individuata una soluzione che ACT ritiene sostenibile e che prevede il passaggio integrale della responsabilità (decisionale e finanziaria) delle prestazioni individuali in ambito di assistenza sociale al Cantone. L’implementazione di questa soluzione permetterebbe di evadere finalmente questa iniziativa, lasciando al Cantone la responsabilità completa di organizzare e finanziare l’assistenza sociale a livello locale, nella forma che riterranno più adatta alle esigenze specifiche. Il Cantone potrebbe – se lo riterrà necessario o opportuno ai fini di contenere la propria spesa per le prestazioni individuali, sostenere volontariamente progetti specifici, fornire incentivi o prestazioni di consulenza, ma senza imporre standard minimi o altre condizioni.

***Perequazione finanziaria intercomunale e perequazione indiretta***

Nell’ambito della prima fase dei lavori di Ticino 2020 sono state poste le basi per una revisione generale condivisa della Legge sulla perequazione finanziaria intercomunale (LPI). Si tratta di un passo indispensabile, a giudizio di ACT, per rafforzare la solidarietà intercomunale. In questo contesto, tre aspetti vanno sottolineati:

1. La necessità di coordinare la revisione totale della LPI con l’eliminazione dei meccanismi di perequazione finanziaria indiretta presenti attualmente nelle principali leggi che prevedono un cofinanziamento di compiti da parte di Cantone e Comuni. Questo permetterebbe di eliminare le disfunzionalità note dell’attuale sistema, peraltro evidenziate da anni da uno studio di *Avenir Suisse* (e non solo).
2. La necessità di riformare il meccanismo di sostegno per la localizzazione geografica sfavorevole. Questo non potrà che avvenire chiudendo la discussione sulla cosiddetta “iniziativa di Frasco”, tuttora non ritirata. In questo contesto ACT auspica che si possa definire una quota basata sui proventi dei canoni d’acqua a favore di questo compito e che tale importo possa poi venir redistribuito in base a criteri oggettivi legati all’effettiva situazione (ed ai conseguenti oneri supplementari).
3. A mente di ACT va infine posta attenzione ad una concezione della riforma della perequazione finanziaria che non produca effetti perversi sul fronte del consolidamento di situazioni istituzionali non più conformi alle esigenze per quanto concerne a dimensione o a capacità operativa. Espresso con maggiore chiarezza: la solidarietà deve essere orientata verso quei comprensori che si sforzano di riorganizzare le loro strutture secondo criteri di efficacia

ed efficienza e non deve sostenere nel tempo organizzazioni istituzionali frazionate e inutilmente onerose.

### ***Ticino 2020***

Il 21 febbraio 2025 i tre rappresentanti comunali nel Comitato strategico di Ticino 2020 hanno inviato una lettera al Consiglio di Stato in cui erano formulate le condizioni ritenute imprescindibili per portare a buon fine il progetto di riforma Ticino 2020. Richieste che i Comuni ritengono ancora oggi indispensabili per riuscire a portare a buon fine il progetto. A questa lettera, cui ha fatto seguito un incontro interlocutorio con il Consiglio di Stato il 26 febbraio, il Governo ha risposto con la lettera, pure allegata, del 12 marzo 2025 (RG n. 1082). Sul punto 1. indicato nella lettera 21 febbraio riteniamo che un chiarimento definitivo sia pregiudiziale alla continuazione dei lavori. Si tratta infatti di una questione fondamentale, che rientra negli accordi di base avallati pure dal Gran Consiglio con l'approvazione del Messaggio che ha dato l'avvio al progetto Ticino 2020.

Anche il gremio che riunisce le Città (Bellinzona, Chiasso, Locarno, Lugano e Mendrisio), ancora lo scorso mese di novembre 2024, aveva formulato uno scritto alla vostra attenzione ponendo una serie di richieste che solo in parte sono state soddisfatte. La lettera è pure allegata.

Nonostante le incertezze e le divergenze richiamate in precedenza, lo scorso 26 marzo ACT ha organizzato un incontro con i rappresentanti di tutti i Comuni ticinesi, chiedendo loro di volere indicare ad ACT i compiti/ambiti nei quali è auspicato un **recupero di autonomia decisionale effettiva** (e non solo operativa!) da parte dei Comuni. Questa precisazione è essenziale, perché il Comune non può essere banalizzato alla stregua di uno sportello operativo dell'Amministrazione cantonale. Se vi sono dubbi – legittimi – sulle capacità decisionali e operative dei Comuni (o di parte di essi) la via da percorrere a mente di ACT non è quella di “*tarpare le ali*” a tutti, ma semmai quella di offrire la formazione necessaria e di implementare una vigilanza efficace, rispettosa e mirata a quei Comuni che ne hanno bisogno o che non riescono a farne a meno (se del caso previa remunerazione). E, se questo non fosse sufficiente, laddove necessario o in casi gravi, il Cantone può riservarsi la facoltà dell'intervento sostitutivo oneroso.

L'obiettivo perseguito non è solo quello di “più autonomia”, ma anche di maggiore efficienza, semplificazione procedurale e adattamento alle specificità locali. Il rafforzamento della collaborazione tra Cantone e Comuni è – in questo senso - un filo conduttore implicito in molte richieste.

ACT ritiene che dopo il risultato delle votazioni popolari della fine del mese di settembre 2025 non vi siano oggettivamente più le condizioni per impostare la discussione nei termini richiesti dal Consiglio di Stato: le dimensioni del problema finanziario con i quali saranno confrontati sia il Cantone che – di conseguenza – i Comuni sono di dimensioni tali da non più potersi permettere di pensare ad una rivitalizzazione del ruolo dei Comuni con misure di “piccolo cabotaggio”. Servono scelte strategiche condivise e ragionate, che riprendano i principi alla base di Ticino 2020, naturalmente attualizzandoli, con il coraggio di impostare soluzioni che permettano anche una riduzione effettiva dei costi di funzionamento di entrambi i livelli istituzionali. Questo può e deve avvenire in un dialogo dove tutte le opzioni possano essere valutate, rinunciando alle posizioni di difesa dello status quo che sono finora state assunte nelle discussioni fin qui avute.

In questo senso, ACT auspica che la discussione con il Consiglio di Stato possa finalmente portare ad individuare compiti che possano essere trasferiti ai Comuni, lasciando però loro – oltre alla responsabilità finanziaria – anche la facoltà di scegliere come organizzarsi e quali prestazioni offrire, sia dal profilo quantitativo che qualitativo.

## ***Conclusioni***

ACT è inoltre convinta che è giunta finalmente l'ora di trovare una soluzione chiara e definitiva alle due iniziative legislative dei Comuni (che ricordiamo essere pendenti da anni davanti al Gran Consiglio) e riguardo al progetto di Ticino 2020. Un compromesso su un pacchetto che riunisca la nuova LPI, la perequazione dei flussi finanziari principali, l'evasione delle due iniziative legislative dei Comuni pendenti e che permetta un riordino dei compiti perlomeno nei settori dell'assistenza sociale e della riforma delle ARP è a nostro avviso possibile. Questo accordo potrebbe poi porre le indispensabili premesse per riavviare un dialogo serio e aperto con il Consiglio di Stato per affrontare le indispensabili riforme strategiche necessarie per rispondere ai bisogni che la popolazione ticinese ha chiaramente richiesto a fine settembre, semplificando procedure e rapporti, a tutto beneficio anche di un alleggerimento della burocrazia, su cui tutti sembrano essere – almeno a parole – d'accordo.

Una scelta chiara, accompagnata da impegni finalmente vincolanti che siano in grado di ricostruire un sistema istituzionale capace di affrontare davvero in modo unito le sfide del Cantone sarebbe di beneficio per tutti. E permetterebbe di superare gli interessi di breve termine (sia dal profilo finanziario che da quello strategico) che hanno caratterizzato gli ultimi anni delle relazioni tra Cantone e Comuni. Siamo quindi davanti ad uno snodo cruciale; la scelta giusta permetterebbe anche di evitare un'ulteriore serie di iniziative comunali di parte che potrebbero per davvero fare naufragare tutto il notevole impegno profuso in questi anni. Una decisione ci pare infine imprescindibile per ritrovare una base di fiducia sufficiente per affrontare finalmente dei compiti complessi e delicati senza equivoci e questioni sospese.

Alla luce di tutte le riflessioni anzidette, ACT auspica un'audizione presso la vostra Commissione. Questo momento di confronto ci permetterà di ulteriormente approfondire le nostre considerazioni (sia di natura politica che tecnica), nell'interesse di una nuova stagione di collaborazione tra Comuni e Cantone. Collaborazione che è dovuta al cittadino, indipendentemente da chi paga e da chi decide.

Vogliate gradire i nostri migliori saluti.

Per l'Associazione dei Comuni Ticinesi

Il Presidente

Il Segretario

Avv. Felice Dafond

Dr. sc. ec. Tobiola Gianella

### Copia:

- Consiglio di Stato, Residenza Governativa, 6500 Bellinzona

### Allegati:

- Lettere citate